



TURCHIA – UFFICIO CULTURA E INFORMAZIONI
Indirizzo: Piazza della Repubblica 55-56 - 00185 ROMA
Tel. 06 4871190 - 06 4871393 - Fax 06 4882425 - E-mail: turchia@turchia.it

ANNO UNESCO DI EVLIYA ÇELEBI 400mo anniversario della nascita del grande esploratore turco

Roma, Palazzo della Cancelleria, Piazza della Cancelleria 1
17 ottobre 2011, dalle ore 17.00

Organizzata dall'**Ambasciata della Repubblica di Turchia presso la Santa Sede** e dalla **Società Linguistica Turca**, lunedì 17 ottobre 2011, si è svolta la serata dedicata al 400mo anniversario della nascita di **Evliya Çelebi** (1611-1684) esploratore turco del XVII secolo che scrisse una straordinaria relazione in 10 volumi dal titolo "Seyahatname" ovvero "Libro dei Viaggi", una fonte di conoscenza insostituibile dell'Impero Ottomano del tempo.

Dopo gli interventi di apertura di S.E. l'Ambasciatore **Prof. Dr. Kenan Gürsoy**, che ha sottolineato il profondo significato metaforico del viaggio e l'importanza dell'avvicinamento alle altre culture che esige curiosità, condivisione e rispetto, e della Vice Presidente della Società Linguistica Turca **Prof. Dott.ssa Melek Özyetgin**, è stato proiettato un documentario sulla vita di Evliya Çelebi prodotto dalla emittente televisiva TRT.

A seguire, si è svolta la **tavola rotonda** alla quale hanno partecipato: la **Prof. Dott.ssa Nevin Özkan**, docente dell'Università di Ankara e moderatrice dell'incontro, lo scrittore **Seyit Ali Kahraman**, che ha ripercorso le tappe principali della vita di Çelebi, il **Prof. Dr. Halûk Dursun**, direttore del Museo di Ayasofya, che ha sottolineato la fondamentale importanza dell'opera di Çelebi per la conoscenza architettonica e stilistica di Ayasofya nel XVII secolo, il **Prof. Roberto Reali**, membro della Società Geografica Italiana e del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che ha approfondito alcuni aspetti della società e della cultura ottomana.

Ecco alcuni estratti dell'intervento del Prof. Reali :

Evliya Çelebi non aveva un ruolo definito all'interno della gerarchia di corte. Aveva ufficialmente un incarico di lettore del Corano e la sua voce melodiosa era apprezzata per la lettura ed il racconto, ma null'altro c'è sulla sua storia personale. Non era un uomo ricco ma era un uomo libero, non condizionato da eventuali appartenenze nobiliari, commerciali o di apparato politico e militare. Nonostante questo, egli era legato ad importanti figure politiche di corte che lo aiutarono a costruirsi la sua carriera. Con questa protezione, Çelebi ebbe la possibilità di viaggiare in tutti i territori dell'Impero Ottomano, per prendere informazioni ed appunti che annotò sui propri quaderni. Perché ebbe questo incarico, pur non essendo né un diplomatico né uno studioso?

Bisogna capire prima di tutto il momento storico. Le varie province dell'Impero, che si estendeva dai Balcani al Golfo Persico e dalla attuale Algeria sino al Caspio, erano gestite lasciando una grande autonomia ai Pashà i quali, obbligati al solo versamento dei tributi al Sultano, non venivano disturbati nei metodi di conduzione degli affari dei loro territori. I rivolgimenti politici e le crisi di successione, insieme al confronto con altre potenze, aveva cominciato infatti a mettere in crisi l'idea tradizionale della centralità assoluta dell'Impero Ottomano. Il rischio era quello della frammentazione del territorio in califfati, ma il Sultano Murhad IV impose nuovamente la forza legislativa del suo ruolo, riconquistò le province perdute e nominò propri consiglieri fidati a capo dei territori imperiali.

Un interesse nuovo e profondo muoveva quindi la corte di Istanbul verso la conoscenza dei territori che sino ad allora aveva dominato. Il pericolo di una loro perdita rinnovò l'interesse e la curiosità per regioni viste, sino a quel momento, come semplici fonti di approvvigionamento finanziario. Fu la stessa paura che giustificò anche la necessità di dotarsi di osservatori capaci di fornire notizie precise e oggettive di ogni singola parte dell'Impero. Le notizie dovevano però essere fornite alla capitale in maniera indipendente dalla gerarchia per garantire che non fossero abilmente manipolate soprattutto dagli appartenenti alle amministrazioni ostili al governo centrale. Colpevole d'insubordinazione nei confronti del Sultano, nessun amministratore era immune dal sospetto e quindi un osservatore che non fosse parte integrante di quella gerarchia era ritenuto più degli altri affidabile. Çelebi è l'uomo che possedeva tutti questi requisiti: indipendente da ogni corporazione, formatosi però a Istanbul e quindi al centro dell'Impero da lui ritenuto il paradigma fondamentale per comprendere la civiltà ottomana, egli divenne lo strumento principe per osservare i nuovi Pashà nominati in azione e, nello stesso tempo, per fornire un quadro preciso della complessità dei problemi di quel vasto territorio.

Per molti anni dalla scoperta dei manoscritti di Çelebi nel 1762 al Cairo, la sua opera è stata considerata per il suo particolare stile una tipologia di letteratura fantastica o di conversazione e di intrattenimento per i ricchi personaggi della capitale ottomana. Dal XIX secolo, invece, e soprattutto dall'edizione critica di parte dei manoscritti di Çelebi ad opera di Joseph von Hammer, ci si è resi invece conto della sua capacità documentaria, dell'acribia e della distanza critica che si muove parallela allo stile narrativo, ai sogni, alle metafore.

Al termine della tavola rotonda, sono stati **eseguiti alcuni brani di musica turca del XVII secolo**, da parte del Gruppo di Ricerca e Applicazione della Musica Nazionale Turca di Istanbul del Ministero della Cultura e del Turismo.

Parallelamente si è inaugurata la **mostra dei manifesti** realizzati sulla base dei diari di viaggio di Evliya Çelebi.